

# TITO MACCIO PLAUTO

Commediografo

(Sarsina 255/251 a.C. – Roma 184 a.C.)

## Dalla scena alla macina

La vita di Plauto è poco nota: Cicerone, nel suo *De senectute*, ci dice che, in vecchiaia, il commediografo avrebbe avuto modo di compiacersi della composizione di commedie come il *Truculentus* e lo *Pseudolus* e, dato che la commedia fu rappresentata per la prima volta nel 191 a.C. e che l'inizio della vecchiaia era fissato allora a 60 anni, è possibile fissare la sua data di nascita tra il 255 e il 251 a.C. Sempre Cicerone ci conferma la data della sua morte nel *Brutus*. Altre notizie derivanti da Gellio e da San Girolamo sono meno attendibili: pare che sia stato un attore di successo che, investiti male i suoi soldi, sarebbe caduto in rovina, tanto da tirare a campare girando la macina di un mulino. Il fatto che sia nato a Sarsina, attualmente in Emilia Romagna, sarebbe invece confermato da un passo della *Mostellaria*. I codici che ci hanno trasmesso le sue commedie riportano il nome di Tito Maccio Plauto, ma Maccus era il nome di una famosa maschera dell'atellana (il ghiottone sciocco), mentre Plautus significa "con i piedi piatti" o "con le orecchie a penzoloni", il che induce a pensare che siano nomi fittizi riconducibili alla sua attività di attore.

## 40 anni di successi

Macina o meno, Plauto ebbe la fortuna di poter vivere della sua arte per circa 40 anni, sempre con grande successo e dedicandosi esclusivamente al genere della Commedia. Secondo quanto ci riporta Gellio, le sue prime opere sarebbero state il *Saturio* (L'uomo sazio) e l'*Addictus* (Lo schiavo per debiti), che forse riecheggiano il rovescio di fortuna cui abbiamo accennato, ma dalla sua terza commedia, dal titolo sconosciuto, il successo di Plauto divenne inarrestabile, tanto che lo stesso Gellio (III, 3, 14) ci riporta un'iscrizione sepolcrale che testimonia il vuoto lasciato dal grande commediografo: *Postquam est mortem aptus Plautus, Comoedia luget, / Scaena est deserta, dein Risus, Ludus Iocusque / et Numeri innumeri simul omnes conlacrimarunt*, "Dopo la morte di Plauto, la Commedia piange, la Scena è deserta, il Riso, lo Scherzo e il Divertimento, i Ritmi innumerevoli si sono messi tutti insieme a piangere".

Se la morte di Plauto lasciò un grande vuoto sulla scena, fu però occasione per molti scrittorucoli di approfittare della sua scomparsa, scrivendo commedie false a suo nome, tanto che si arrivò all'incredibile numero di 130. Varrone, con un accurato lavoro filologico, le divise in tre gruppi: 90 sicuramente false, 19 dubbie e 21 autentiche, che oggi noi leggiamo e che ci sono arrivate praticamente in ordine alfabetico. Queste possono essere divise in sei gruppi: **dei Simillimi** (o dei Sosia), con scambio di persona e giochi sul "doppio"; **dell'Agnizione**, basate sul riconoscimento dell'identità di un personaggio; **della beffa**, cioè basate su scherzi più o meno cattivi; **del romanzesco**, con storie di viaggi e avventure; **della caricatura**, con personaggi esagerati e ridicoli; **composite**, in quanto comprendono vari elementi sopra citati.

## Lo stile

Le commedie di Plauto si rifanno al modello della commedia attica nuova, in particolare a quella di Menandro, la cui sensibilità e pacata comicità, però, non si adattano al commediografo romano, che mescola i canoni greci con la farsa italica per andare incontro ai gusti non troppo raffinati del pubblico

di Roma. A questo proposito, Plauto elimina anche il coro e sostituisce ai tradizionali trimetri giambici e tetrametri trocaici, una grande varietà di metri a sostegno delle necessità della lingua latina e della straordinaria vivacità dei suoi dialoghi. Un esempio di questo è l'alternarsi metrico tra il *deverbium* (le parti recitate senza accompagnamento) e il *canticum* (quelle con l'accompagnamento). Se infatti gli intrecci sono sempre stereotipati (ben 16 commedie su 21 hanno come base l'amore ostacolato per mancanza di denaro), e i personaggi poco più che maschere basate su caratteri fissi, ben lontani dalla coerenza testuale e psicologica di Menandro, è proprio la scoppiettante vivacità dei dialoghi a rendere uniche, e ancora divertenti, le commedie di Plauto. L'autore le riempie di parole greche o addirittura puniche, mezze latine e mezze greche come *pultifagus* (mangiapolenta), con più radici come *turpilucricupidus* (desideroso di guadagni ignobili), con neologismi come i cazzotti "dentifrangibula", cioè in grado di rompere i denti o superlativi ridicoli come *occisissimus* (uccisissimo). Molto frequenti sono poi i riferimenti ai costumi romani, in particolare in un periodo fervido di eventi come quello della II Guerra Punica, per cui un servo trionfa sui nemici del suo padrone con la stessa soddisfazione di un generale romano vittorioso. Va detto, però, che Plauto si tenne sempre lontano dai riferimenti politici. Altra prova dell'originalità dello stile di Plauto è l'importanza data alla musica e al canto, tanto che la maggior parte dei versi sono fatti per essere accompagnati dal flauto, cosa che incontrava i gusti del pubblico romano amante della musica. Secondo una famosa definizione di Alfonso Traina "Quello di Plauto è il comico dell'istante: della battuta impensata, del termine imprevisto, del personaggio grottesco, della situazione buffa, spesso portata all'estremo. Il modello non è che un pretesto: trama e caratteri, elementi greci e romani, procedimenti metrici e stilistici, tutto alimenta la fiamma incandescente di questa comicità. Che è, come dev'essere il vero comico, dissolvitrice e non costruttrice. Ma proprio in questo sta il suo valore umano. Perché nel riso soprattutto l'umanità acquista coscienza della relatività dei valori in cui crede".

## Trama delle commedie

**Amphitruo** (*Anfitrione*). Racconta le storie del re di Tebe Anfitrione e del suo servo Sosia (da cui oggi il termine per indicare un persona praticamente identica ad un'altra). Nella commedia, Giove si innamora di Alcmena, moglie di Anfitrione e, per giacere con lei, prende le sembianze del marito, mentre Mercurio prende quelle di Sosia.

**Asinaria** (*La commedia degli asini*). Il giovane Argirippo è innamorato della bella Filenio. La madre della ragazza, però, è molto avara e pretende una grossa somma, 20 mine, da pagare in giornata altrimenti darà la figlia ad un altro. Un servo astuto riuscirà a gabbare la vecchia avara, sottraendole il provento di una vendita di asini.

**Aulularia** (*La commedia della pentola*).

Il vecchio Euclione trova, sotto il pavimento, una pentola piena d'oro, fatta ritrovare dal *Lar Familiaris* per dare una dote a Fedra, figlia di Euclione, violentata da Liconide. Fedra è incinta e contesa tra Liconide, che vorrebbe sposarla, e il ricco Megadoro. Strobilo, servo di Liconide, ruba la pentola e la offre a Liconide in cambio della libertà. L'ultima parte è andata perduta.

**Bacchides**. Una commedia vivacissima che ha come protagoniste due cortigiane gemelle, entrambe di nome Bacchide, di cui sono innamorati Mnesiloco e il suo amico Pistoclero. Una commedia degli equivoci basata sul tentativo dei giovani di trovare il denaro per riscattare le ragazze.

**Captivi** (*I prigionieri*). È la sola commedia senza vicende amorose. Il ricco Egione, durante la guerra tra Elide e Etolia, scopre che suo figlio è prigioniero. Per fare uno scambio, compra parecchi Elei, tra cui Filocrate e un suo servo. Alla fine si scoprirà che il giovane si era già scambiato con il servo e che anche questo è figlio di Egione.

**Casina** (*La ragazza che profuma di cannella*). Padre e figlio si innamorano della stessa ragazza, Casina, una trovatella accolta nella loro casa. Ovviamente il figlio avrà la meglio sul vecchio padre grazie all'aiuto di sua madre che punirà così il marito. Nella commedia abbiamo quindi la figura del *senex* libertino e della *uxor morosa* (moglie scorbatica).

**Cistellaria** (*La commedia della cesta*). Il giovane Alcesimarco ama Selenio, una trovatella lasciata a casa sua in una cesta. Quando però era ancora piccolo, il padre gli aveva imposto di sposare la figlia di Demifone. Questo ha perso una figlia molti anni prima e ancora la cerca. Si scoprirà che Selenio è figlia di Demifone e i due giovani potranno sposarsi.

**Curculio** (*Gorgoglione, il verme del grano*). Curculio è un parassita che aiuta il suo protettore, Fedromo, a liberare la ragazza amata, Planesio, promessa dal lenone Cappadoce a un soldato. Si scoprirà che il soldato è fratello di Planesio e quindi Fedromo potrà sposare il suo amore.

**Epidicus** (*Epidico*). Epidico è un servo astuto che aiuta il suo padrone Stratippocle a sposare una suonatrice di cetra. Nella commedia ci sarà anche il riconoscimento di una sorella di Stratippocle.

**Menaechmi** (*I Menecmi*). Tipica commedia degli equivoci basata su due fratelli gemelli allevati in famiglie diverse, che alla fine si riconoscono e tornano insieme in patria.

**Mercator** (*Il mercante*). Ha, in pratica, la stessa trama della Casina. Originale l'invenzione di una legge che proibisce a chi abbia compiuto i 60 anni di impicciarsi negli amori dei giovani.

**Miles gloriosus** (*Il soldato spaccone*). È una delle commedie più famose e riuscite, dalla comicità grottesca e scoppiantante. Protagonista è appunto lo stereotipo del soldato spaccone, Pìrgopolinice, beffato da un suo servo, il furbo Palestrione, che riesce a far ricongiungere il suo ex padrone con la ragazza amata.

**Mostellaria** (*La commedia del fantasma*). Un servo allontana dalla sua casa il padrone anziano, improvvisamente tornato da un viaggio, per proteggere il figlio del vecchio, con la scusa che l'abitazione è infestata dai fantasmi.

**Persa** (*Il persiano*). Sempre basata sull'amore ostacolato, ha però la particolare caratteristica di avere, come personaggi, solo servi.

**Poenulus** (*Il Cartaginese*). Commedia di agnizione, in cui Agorastocle, un giovane cartaginese rapito da bambino, vive presso la casa di Annone. Accanto abitano due sorelle e il giovane di innamora di una di loro. Alla fine si scoprirà che Aragastocle è nipote di Annone e le ragazze sono le figlie perdute dell'uomo. Agorastocle si sposa così con la cugina Adelfasio.

**Pseudolus** (*Pseudolo*). La commedia prende il nome dallo schiavo protagonista della commedia, che riesce a strappare dalle grinfie di un lenone la donna amata dal suo padrone.

**Rudens** (*La gomena*). Due sorelle, cortigiane del lenone Labrace, naufragano durante una tempesta e si nascondono in un tempio, inquisite dal lenone. Il pescatore Gripo, servo di Damone, che poi risulterà essere padre di una delle due ragazze, ripesca con una gomena un baule. Dai segni di questo baule le ragazze scoprono di essere libere e, una di essere figlia di Damone.

**Stichus** (*Stico*). È una commedia sulla fedeltà coniugale. Due spose hanno i mariti da lungo tempo in viaggio a caccia fortuna e resistono alle insistenze del padre che vorrebbe vederle risposate. Loro non cedono e alla fine riabbracciano i mariti diventati ricchi.

**Trinummus** (*Le tre monete*). Durante l'assenza del padre, Lesbonico ha dilapidato il patrimonio paterno e sta per vendere anche la casa. Interviene però Callicle, un amico di famiglia, che sa di un tesoro nascosto nella casa e che servirà a dare una dote alla sorella di Lesbonico. La commedia prende il nome dalla cifra (tre monete) pagata per la consegna della dote.

**Truculentus** (*Lo zoticone*). La commedia prende il titolo da un personaggio secondario, un servo zotico di nome Strabace. Ne è protagonista la cortigiana Fronesio, dal carattere rapace e insaziabile, in grado di ingannare ben tre amanti.

**Vidularia** (*La commedia del baule*). Ne sono rimasti solo 100 versi, che parlano di oggetti contenuti in un baule, strumento di agnizione del giovane Nicodemo.